



Francisco Gomez da Quevedo y Villegas (1580-1645) è scrittore proteso a conciliare cultura religiosa ed etica politica; per questo dimostra, pur nella varietà dei temi, una serietà morale originata anche dal mancato accordo coi tempi in cui vive – un'epoca di disfacimento per il suo paese – e una nostalgia del passato che si risolve in tensione perenne, in disposizione a sperimentare i vari generi letterari come canali espressivi del suo sentire. Della sua eclettica attività di scrittore si ricordano *Politica di Dio e governo di Cristo* (1626), *Sogni e discorsi di verità scopritrici di abusi, vizi e inganni in tutte le professioni e stati* (1627), il romanzo picaresco *Il pitocco* (1626) e, per quanto riguarda la produzione poetica, le due raccolte pubblicate postume *Il Parnaso spagnolo, monte suddiviso in due vette, con le nove muse castigliane* (1648) e *Le tre muse ultime castigliane, seconda cima del Parnaso spagnolo* (1670).

L'enfaticizzazione dei contrasti, il gioco delle antitesi, il concettismo dello stile di Quevedo sono, prima che moduli espressivi, un conflittuale modo di sentire la realtà, una tensione etica che diventa inquietudine stilistica. Si legga il sonetto che segue, in cui l'autore, contrapponendo immagini e concetti (vita-morte, tempo-fortuna, passato-presente), esprime il senso di una solitudine disperata e inconsolabile dell'esistenza umana. Intitolato dall'autore "Si rappresenta la brevità del tempo che si vive, e come sembra nulla quello che è vissuto" (*Representase la brevedad de lo que se vive y cuán nada parece lo que se vivió*, nell'edizione postuma di *El Parnaso español*), il sonetto si inserisce in un filone notevole della poesia barocca, quello dominato dall'angosciosa meditazione sull'ineluttabile trascorrere del tempo; qui, come in molte altre opere di Quevedo, dalla visione di un mondo corrotto si genera l'ossessione della morte.

Ehi, della vita! Nessuno risponde?
Voglio qui tutti gli anni che ho vissuto!
La Fortuna il mio tempo ha già compiuto,¹
la mia pazzia le Ore mi nasconde.

5 Ch'io non possa saper come né dove
la salute e l'età sono fuggite!
Manca la vita, c'è l'aver vissuto.²
Non v'è calamità che non mi provi.

Ieri sparì, Domani non è giunto,
10 l'Oggi se ne va via senza fermarsi;
sono un Fu, un Sarà, un È già smunto.

Nell'oggi, ieri e domani congiungo
pannolini e sudario,³ son rimasto
eredità presente d'un defunto.

da *Sonetti amorosi e morali*, trad. it. di V. Bodini, Einaudi, Torino, 1965

TESTO ORIGINALE: **REPRESENTASE LA BREVEDAD DE LO QUE SE VIVE Y CUÁN NADA PARECE LO QUE SE VIVIÓ**: "Ah de la vida!"... "Nadie me responde? / Aquí de los años que he vivido! / La Fortuna mis tiempos ha mordido; / las Horas mi locura las esconde. / Que sin poder saber cómo ni adónde / la salud y la edad se hayan huido! / Falta la vida, asiste lo vivido, / y no hay calamidad que no me ronde. / Ayer se fue; Mañana no ha llegado; / Hoy se está yendo sin parar un punto: / soy un Fue, y un Será, y un Es cansado. / En el hoy y mañana y ayer, junto / pañales y mortaja, y he quedado / presentes sucesiones de difunto.

1. La Fortuna... compiuto: il destino ha portato a termine il tempo della mia vita. *Fortuna* personificato, con la maiuscola, come – di seguito – *Ore*, *Ieri*, *Domani*, *Oggi*, *Fu*, *Sarà*, *È*; questa è una messa in scena, nel teatro dell'anima, di una rappresentazione tragica dove il poeta implora risposte dall'esistenza, ma resta inascoltato.

2. Manca... vissuto: nonostante le esperienze di vita si

siano accumulate, manca il senso generale dell'esistenza, concetto ribadito dalle terzine.

3. congiungo... sudario: la vita viene qui definita come intervallo tra il momento della nascita e quello della morte; i *pannolini* sono infatti necessari ai neonati, il *sudario* è, viceversa, il lenzuolo funebre.

Lavoro sul testo

1. Rispondi per iscritto alle seguenti domande, avendo cura di non superare, per ciascuna di esse, le 5 righe:
 - a. Perché *nessuno* risponde al poeta?
 - b. Perché Quevedo vorrebbe richiamare al proprio cospetto *tutti gli anni* che ha vissuto?
 - c. Perché non vuole sapere dove sono *fuggite la salute e l'età*?
 - d. In che senso il poeta si definisce *un È già smunto*?
 - e. Spiega l'affermazione conclusiva della lirica: *son rimasto / eredità presente d'un defunto*.

2. Intitola opportunamente e sintetizza in forma scritta (max 15 righe) il contenuto del sonetto di Quevedo.

3. Formula tre domande in modo tale che le risposte colgano gli aspetti salienti del sonetto; riporta poi di seguito i suddetti quesiti e le relative risposte:
 - a.
.....
 - b.
.....
 - c.
.....